

CONTRIBUTO DEL C.D. PROVINCIALE ANPI DI LECCO AL DIBATTITO CONGRESSUALE PER IL 13° CONGRESSO PROVINCIALE E IL 15° CONGRESSO NAZIONALE DELL'ANPI.

Con questa nota il CD Provinciale dell' ANPI di Lecco si propone di approfondire alcuni punti del Documento politico-programmatico per il 15° Congresso Nazionale dell'ANPI.

1. La crisi economica e sociale che dal 2008 ha investito il mondo occidentale, prima ancora che alla capacità della finanza e all'avidità dei banchieri favorite dall'assenza di regole e controlli che ha lasciato campo libero alla speculazione, si deve: a) *allo squilibrio dei bilanci statali e dei rapporti con l'estero dei Paesi occidentali* (con in testa gli Stati Uniti) *e del Giappone*, causato dalla sequenza "guerre-debiti"; b) *al cambiamento epocale provocato dalla globalizzazione e dall'incidenza progressivamente crescente delle attività finanziarie nell'economia (iniziata con la crisi del petrolio del 1973)*. Le popolazioni dei Paesi con le economie più sviluppate, grazie alla maggiore liquidità in circolazione e alla diffusione abnorme delle carte di credito e dei pagamenti rateizzati, hanno cominciato a vivere al di sopra delle loro possibilità, approvvigionandosi dei beni e servizi a prezzi decrescenti dai paesi di nuova industrializzazione.

Questa non è una crisi come le altre. La maggior parte dei posti di lavoro che vengono distrutti nel mondo occidentale, non ritorneranno più. Solo nel nostro Paese negli ultimi tre anni sono stati bruciati 15,4 mld di euro di tasse tra meno ricchezza prodotta e più disoccupazione: oltre 800.000 posti di lavoro in meno, circa 600.000 lavoratori in CIG e 200.000 precari. Non si tratta di un ciclo negativo, ma di una recessione che per la sua profondità e durata ricorda la grande depressione del 1929.

Si è creato un nuovo sistema di "dominio" globale senza un governo globale. La globalizzazione ha posto nuove domande, ma nel contempo ha spezzato i vincoli delle legislazioni interne ai singoli Stati, per cui le politiche nazionali non sono più in grado di rispondere in modo adeguato. È venuta meno "la distinzione tra il nazionale e l'internazionale" e i problemi mondiali sono diventati problemi quotidiani. Le classi dirigenti, invece di reagire, si sono piegate "all'auto illusione del mondo globalizzato" e del neoliberalismo. Dal momento che "nessuno può fare politica contro i mercati", tanto vale adottarne a livello nazionale le regole come "politica riformista".

La caduta del muro di Berlino e la globalizzazione hanno immesso sui mercati milioni di lavoratori senza diritti, con salari da fame, e tonnellate di merci a prezzi stracciati. Oggi il salario orario percepito da un lavoratore al porto di Gioia Tauro è di 22 euro, contro i 2 di Porto Said in Egitto, dove in aggiunta il carburante costa solo dieci centesimi di euro a litro e per cinque anni le attività sono esentasse! A fronte di queste disparità e della crescente competitività, secoli di conquiste sociali rischiano di essere spazzati via, se passano l'attacco al potere e alla funzione costituzionale dei Sindacati e la strumentalizzazione delle divisioni esistenti. La diversità dei pareri è figlia del pluralismo sindacale e non può essere criminalizzata ma l'unanimità non può essere il criterio di riferimento per gli accordi sindacali. Onde evitare che il pluralismo degeneri nello scontro fra lavoratori e lavoratori, come purtroppo sta accadendo, occorre in primo luogo "regolarlo", attuando gli artt. 39, 40 e 46 della Costituzione. I diritti e i salari non sono una variabile indipendente dall'andamento dell'economia. Ma per contrastarne la spinta verso il basso al fine di allinearli a quelli dei paesi emergenti, per salvaguardare i livelli essenziali dell'assistenza e dell'intervento pubblico, e per scongiurare il rischio dell'esplosione di una "guerra fra poveri" (tra lavoratori e lavoratori dei paesi industrializzati e tra questi e quelli dei paesi in via di sviluppo): è giocoforza porre mano a una riorganizzazione "concertata" dello Stato sociale e dei modelli di relazioni sindacali, in chiave europea, sulla base di criteri di equità, di fratellanza e di efficienza. La politica e i Governi dei Paesi occidentali, invece di strumentalizzare le divisioni sindacali *– come sta facendo il Governo Italiano –* dovrebbero preoccuparsi di adattare la società alla mondializzazione dell'economia: da un lato risanando il bilancio dello Stato, e dall'altro adeguando le condizioni della competitività con investimenti nella scuola pubblica e nella ricerca, e con la promozione di iniziative compensative tese ad attenuare i danni creati dall'apertura al mercato globale e ad impedire l'incremento dell'evasione fiscale. *Edmondo Berselli* nel suo libro-testamento *L'economia giusta*, ha invitato saggiamente le classi dirigenti e le popolazioni del mondo

industrializzato “ad abituarsi ad affrontare in modo consapevole e giusto” l’inevitabile cambiamento degli stili di vita e di consumi, perché non potrà esserci un ritorno al “consumismo” trainato dal modello di crescita conosciuto prima di questa recessione economica. Ne consegue che è necessario “sviluppare una nuova teoria dell’economia, sensibile all’ecologia e altamente innovativa” in grado di coniugarsi con “il declino del benessere e il relativo impoverimento” prodotto dalla globalizzazione.

2. La situazione italiana. In tutto il mondo generalmente cambiano gli uomini ma non i partiti. Nel nostro Paese avviene il contrario. Cambiano i partiti ma non gli uomini. L’anomalia italiana, rispetto al resto d’Europa, più che nel crescente peso dei media e del carisma dei leader nelle Istituzioni e nei partiti, sta: a) nello “squilibrio” dei poteri e dei controlli con la concentrazione dei poteri essenziali del governo, dei partiti e dei media, in una sola persona; b) nell’assenza di un’opposizione in grado di offrire un’alternativa credibile di governo; c) nella trascuratezza della crisi economica e dei crescenti livelli di disoccupazione e di povertà. Ne consegue che avanzano i partiti populistici capaci di sintonizzarsi con le paure e dare ad esse un bersaglio: l’immigrato, i rom, i diversi, i musulmani, senza peraltro risolvere nessuno dei problemi che le hanno originate. Da comunità partecipe di cittadini, la società rischia di trasformarsi in un’entità indistinta dove la difesa del local rischia di diventare alternativa all’identità nazionale e alla dimensione europea. Le numerose leggi ad personam; il conflitto di interessi; i reiterati tentativi di influenzare e limitare la libertà di informazione; l’azione quotidiana di delegittimazione dei Giudici; il ricorso abnorme alla decretazione d’urgenza; l’evasione fiscale in crescita; l’appannamento dell’etica e della legalità; una legge elettorale che ha privato i cittadini del diritto di scegliere i propri rappresentanti: delineano un *quadro di preoccupante decadimento della qualità della nostra democrazia, a cui fa riscontro un distacco crescente dalla politica*. Prima di ritornare alle urne, è necessaria una riforma della legge elettorale.

3. Dall’unità nazionale, agli Stati Uniti d’Europa

Il rapporto che giustamente il Presidente Napolitano istituisce tra la nascita dello Stato unitario e la guerra di Liberazione è fondato sul loro comune significato nazionale.

Le celebrazioni per i 150 anni dell’unità d’Italia, coincidono con un marcato scetticismo verso i sentimenti di appartenenza alla stessa comunità nazionale e a una forte tendenza a rivalutare le dimensioni e le tradizioni locali. E’ vero che lo Stato unitario nasce con una forte base centralizzatrice, che però la nostra Carta Costituzionale ha superato legando unità e indissolubilità del Paese alla promozione delle autonomie locali. *Celebrare i 150 anni dell’unità nazionale*, nello scenario di una globalizzazione che ha messo in mora gli Stati-nazione, deve servire *anche a dare un nuovo impulso alla battaglia per gli Stati Uniti d’Europa* iniziata durante la Resistenza. Se alla fine dovesse prevalere “l’Europa delle patrie”, il vecchio continente rischierebbe di precipitare in una situazione di disordine sociale incontrollabile, perché **non ci sono soluzioni nazionali a una crisi che è mondiale**.

4. Il ruolo dell’ANPI

Per antifascismo oggi non s’intende “la ribellione” al fascismo storico, che è morto e sepolto grazie alla lotta di Liberazione, ma: **a)** *“il contrasto” al populismo, alle manifestazioni di xenofobia, di razzismo, di istigazione all’odio e alla violenza contro i “diversi”;* **b)** *l’educazione alle virtù democratiche dell’Italia migliore da salvare:* la tradizione delle libertà comunali aperte all’Europa, al mondo; la solidarietà che trova nel volontariato a scopo assistenziale una delle sue manifestazioni più vivaci; l’abitudine al confronto nel rispetto degli altri; il riconoscimento reciproco delle differenze indotte dal fenomeno inarrestabile dell’immigrazione fatto di “persone” con i loro diritti e i loro doveri; la difesa della natura e dell’ambiente per evitare l’autodistruzione del pianeta.

Far vivere la memoria significa “ricordare e/o commemorare” tutti gli eventi storici connessi alla Resistenza e alla guerra di Liberazione, *sottraendosi all’agiografia e senza cadere nel “revisionismo”*, allo scopo di contribuire a ricostruire il nostro passato così come hanno fatto tutte le grandi nazioni.

Difendere la Costituzione significa chiederne l'attuazione, contro ogni retorica anticostituzionale. Modifiche e aggiornamenti sono possibili, ma senza mettere in discussione la divisione dei poteri che sta alla base di tutte le moderne democrazie, e le regole che ne disciplinano i ruoli e l'indipendenza.

Ricordare significa non dimenticare il ruolo dei nostri militari e l'importanza del CIL (Comitato Italiano di Liberazione inquadrato nelle forze armate alleate). Dopo l'8 settembre 650.000 soldati italiani scelsero consapevolmente la prigionia nei lager tedeschi. A Cefalonia, Lero e Rodi migliaia di soldati italiani, si ribellarono all'occupazione nazista e molti di loro caddero combattendo contro gli invasori tedeschi.

5. La nuova stagione dell'ANPI

Nella Conferenza Nazionale di Chianciano dello scorso anno, l'ANPI ha deciso di non concludere la sua storia con la scomparsa degli ultimi Partigiani e di continuare la sua missione.

4.1) ***aprendo le porte alle nuove generazioni, promovendone l'assunzione di responsabilità di direzione.*** Un impegno che non potrà essere onorato senza imparare a intercettare un mondo giovanile restio e diffidente verso tutte le strutture organizzative tradizionali della politica;

4.2) ***ribadendo la sua natura di Associazione "casa di tutti gli antifascisti", autonoma da tutti i partiti.*** Ciò implica il superamento della logica dei "rapporti privilegiati" esistenti, presente nel documento per il congresso nazionale, e imparare a collaborare con tutti i Sindacati, con tutti i Partiti democratici, con tutte le espressioni della società civile aventi finalità simili alle nostre, con le Istituzioni pubbliche anche quando sono governate da esponenti del centrodestra.

4.3) ***riaffermando che l'antifascismo, la Resistenza e la Costituzione, in quanto pietra fondante dell'Italia Repubblicana e dell'Europa, sono patrimonio del popolo italiano e non solo della sinistra, e che per questo tutti possono iscriversi e assumere responsabilità nell'Associazione nel rispetto dei principi contenuti nello Statuto;***

4.4) ***attrezzandosi per esercitare la funzione di "coscienza critica" nei confronti del potere esecutivo e delle forze di opposizione, sulla base del parametro della coerenza dei comportamenti con i valori della Resistenza codificati e implementati nella Costituzione, allo scopo di contribuire a ridurre il distacco dei cittadini dalla politica.***

6. Bilancio dell'attività svolta dopo il XII° Congresso Provinciale. In questo XIII° congresso provinciale dobbiamo valutare quanto si è fatto per far avanzare il processo di rinnovamento nel territorio della Provincia di Lecco, e prendere le decisioni di natura politica e organizzativa più adeguate per proseguire il cammino.

L'ANPI di Lecco ha adottato con anticipo le indicazioni della Conferenza di Chianciano. Compatibilmente con le nostre possibilità abbiamo dato priorità all'impegno di far vivere la memoria della guerra di Liberazione attraverso lo studio della storia e la rievocazione degli episodi salienti che hanno caratterizzato l'antifascismo nel Lecchese. **Qui di seguito si richiamano alcune delle iniziative più importanti intraprese:**

- A) intensificata la collaborazione con gli Istituti Superiori per la programmazione di incontri con docenti e studenti su temi e fatti attinenti la guerra di Liberazione, sulla nostra Costituzione e sulle Costituzioni degli altri Paesi della Comunità allo scopo di favorire la formazione della coscienza della comune cittadinanza Europea;
- B) organizzazione di serate di studio sulla Resistenza e sulle guerre del '900, per studenti e cittadini;
- C) incontri, che hanno interessato i diversi Istituti e Scuole della Provincia e non solo del Capoluogo, con le testimonianze dirette di reduci dai lager: partigiani, civili, militari che hanno operato nel C.I.L. e in altre zone del nostro Paese;
- D) a partire dagli anni settanta, ogni anno vengono organizzate le cerimonie di commemorazione sui luoghi della memoria della lotta partigiana nel Lecchese, in base al calendario predisposto dal C.D.
- E) grazie alla partecipazione degli studenti del Liceo Artistico e con la collaborazione del Comune e della Provincia, si è potuto realizzare il monumento in memoria degli operai

- lecchesi deportati per aver partecipato agli scioperi del 7 marzo 1944;
- F) realizzate le mappe dei luoghi della memoria nella città di Lecco, in Brianza e a Mandello del Lario per le Grigne;
 - G) patrocinato la pubblicazione delle tre Guide “Sui sentieri della guerra partigiana in Valsassina”. Sui sentieri sono state apposte delle targhe per richiamare i punti più significativi dei percorsi. Queste iniziative, rese possibili grazie al volontariato, hanno coinvolto diverse Amministrazioni Comunali e la stessa Provincia;
 - H) il gruppo “Scuola e Memoria” ha predisposto il materiale che è stato inserito nella postazione multimediale sita nella sala della Resistenza “Angela Locatelli Guzzi” presso i Musei Civici a Palazzo Belgioioso a Lecco;
 - I) le celebrazioni del 25 aprile sono organizzate di concerto con i Comuni e gli oratori ufficiali sono esponenti dell’ANPI. Di grande interesse risultano le “aggregazioni” dei piccoli Comuni, concordate dalle Amministrazioni locali interessate, sia perché consentono un più ampio coinvolgimento del territorio, sia perché solitamente la manifestazione ufficiale è preceduta da iniziative culturali attinenti il tema. E’ una prassi avviata dal 2004 in Brianza ed è auspicabile estenderla a tutta la Provincia;
 - J) dal 2008 è funzionante il sito internet dell’ANPI provinciale consultabile al: www.anpilecco.it per corrispondenza: segreteria@anpilecco.it;
 - K) riorganizzata presso la sede provinciale la biblioteca tematica sugli aspetti fondamentali della lotta di Liberazione;
 - L) dal 2010 l’organizzazione territoriale dell’Associazione si è così strutturata: una sezione comunale a Galbiate e tre Coordinamenti sovra comunali: Valle San Martino (Calozio e comuni limitrofi), Lario orientale, Brianza Lecchese. In occasione della convocazione delle prossime Assemblee congressuali saranno costituite anche le Sezioni della città di Lecco e della Valsassina, e dell’area comprendente i restanti comuni da Malgrate, a Oggiono all’area della Brianza Lecchese occidentale;
 - M) grazie all’impegno volontario del gruppo donne, la sede provinciale è da sempre aperta ai soci ed ai cittadini mediamente per 150 giorni all’anno, a cui vanno aggiunte le riunioni degli Organismi e gli incontri di studio. Questo Gruppo cura anche l’archivio, il tesseramento e l’aggiornamento dell’*anagrafe degli iscritti* che è stata istituita da tempo;
 - N) organizzazione annuale della visita a Fossoli per l’anniversario della strage nazi-fascista del 12 luglio 1944, con la partecipazione dell’Amministrazione Comunale di Lecco;
 - O) dal 2000 è stata adottata la decisione di iscrivere i giovani a 18 anni;
 - P) Rilanciare la lotta per la pace contro la guerra per un disarmo unilaterale ed uno stop alla produzione delle bombe a grappolo in Italia; individuando anche percorsi praticabili tesi a contrastare ogni rafforzamento delle basi di guerra nel nostro paese e ad intraprendere azioni democratiche, atte a far sì che siano rimosse tutte le armi di distruzione di massa, quali le bombe atomiche e le testate missilistiche nucleari presenti sul nostro territorio nazionale;
 - Q) Incentivare le varie forme di servizio civile volontario, non come collocamento precario o in sostituzione di taluni posti di lavoro, ma come valorizzazione personale e concreto ingresso nella società da parte di un giovane.

L’elenco, sia pure incompleto e parziale delle attività più rilevanti svolte dall’ultimo congresso ad oggi, evidenzia un processo di crescita complessivamente soddisfacente, anche se faticoso e lento, da arricchire e implementare.

7. Proposte di lavoro per il prossimo futuro

Prima di passare alle indicazioni e alle proposte da discutere, si ritiene necessario sottoporre all’attenzione del dibattito il quesito relativo alla “partecipazione dell’ANPI alle lotte civili e democratiche”, previsto nel documento nazionale. Tale indicazione pone il problema di un’attenta valutazione in ordine alle modalità di partecipazione dell’Associazione in quanto tale, allo scopo di evitare ogni forma di collateralismo che contrasterebbe con la riaffermazione dell’autonomia, anch’essa contenuta nel documento congressuale.

Alcune proposte:

- a) proseguire nello studio della storia del '900: origini dei fascismi, le guerre mondiali e la Resistenza italiana ed Europea, promuovendo incontri e dibattiti pubblici oltre che nelle scuole;
- b) assumere iniziative volte all'educazione all'etica, alla legalità, all'affermazione dei diritti civili, e al contrasto risoluto a ogni forma e/o manifestazione di odio, violenza, razzismo e xenofobia;
- c) partecipare alla battaglia civile per un'informazione libera, plurale e basata sui fatti prima che sulle opinioni;
- d) sostenere le iniziative per il mantenimento del diritto allo studio, perché valorizza le risorse umane, riduce le disuguaglianze sociali, prepara i cittadini dell'Europa di domani;
- e) completata la riorganizzazione territoriale dell'Associazione, è necessario rivitalizzare le Sezioni, che costituiscono uno strumento indispensabile per il radicamento sul territorio, tenendo conto dei suggerimenti contenuti nel documento nazionale al punto "ruolo dell'ANPI";
- f) affrontare il problema della riorganizzazione e del funzionamento dell'Istituto Storico Lecchese;
- g) rivedere il calendario delle celebrazioni, prevedendo ad es. una loro turnazione arricchita con iniziative di studio per allargare al massimo la partecipazione dei cittadini, e garantire una presenza significativa dell'ANPI Provinciale;
- h) dedicare una particolare cura ai temi dell'ambiente e dei mutamenti climatici;
- i) riprendere l'azione per l'educazione alla cittadinanza europea e la campagna per gli Stati Uniti d'Europa. In questo quadro si rilancia la proposta per l'organizzazione a Como di un convegno a livello Europeo, sulle Resistenze europee sull'attuazione del loro messaggio per il compimento dell'unità politica del vecchio continente;
- j) partecipare alla battaglia di civiltà per rimettere nell'agenda della politica e del Governo la garanzia, la dignità e la tutela del lavoro e del suo valore di scambio (produzione e produttività), confrontandosi con la globalizzazione e il mercato;
- k) contribuire alla individuazione di politica "giusta" per l'immigrazione, con riferimento al livello degli interventi (i soli paesi mediterranei o non invece tutta l'Europa?); alle modalità di governo dei flussi migratori; al concetto di integrazione da intendere come educazione al rispetto delle persone nelle loro specificità culturali, religiose, etc. e alla pacifica convivenza nelle differenze;
- l) aumentare il numero dei Soci dell'Anpi di Lecco passando dai 660 iscritti del 2009 a quota 750 entro il 2011;
- m) rafforzare le iniziative promozionali per far conoscere l'Anpi e radicarla maggiormente nella realtà del territorio;
- n) proseguire l'azione per l'attuazione dei principi fondamentali della Costituzione;
- o) In conformità ai cambiamenti intervenuti, il nuovo CD provinciale dovrà essere numericamente contenuto per meglio rispondere ai nuovi compiti dell'associazione.

8. Si propongono al dibattito le seguenti opzioni:

- si chiede che il Congresso stabilisca tempi e modalità certe per rendere esigibile l'impegno a recepire nello Statuto, per quanto possibile, e/o nel Regolamento, le proposte approvate dalla Conferenza Nazionale di Organizzazione di Chianciano e successivamente approvate dal Comitato Nazionale;
- si propone il compimento del 18° anno di età per iscriversi all'ANPI;
- si propone la "istituzionalizzazione degli organismi regionali" e comunque che i Presidenti Regionali facciano parte degli Organismi nazionali e che le province contribuiscano al finanziamento della struttura Regionale;
- *si chiede al Regionale Lombardo di convocare una riunione del Consiglio Regionale, al termine dei congressi provinciali e prima del Congresso Nazionale, per procedere alla valutazione dell'andamento del dibattito e delle proposte emerse;*
- considerato che l'ANPI ha avuto il riconoscimento pubblico di Ente Morale in quanto

Associazione combattentistica, alla luce dei cambiamenti generazionali e della decisione dell'Associazione di continuare comunque la sua attività, si impone una riflessione di merito sullo strumento associativo, sulle fonti e sulle modalità dell'autofinanziamento.

L'ANPI Provinciale invierà i documenti congressuali a tutte le forze politiche e sociali ed alle Istituzioni, con l'invito a partecipare e a prendere la parola nei Congressi di Sezione, e all'apertura dei lavori del Congresso Provinciale.